

GHIACCIAI

Casarotto (Muse): «Impensabile vederli come una via per salvare i bacini non antropizzati»

«I teli? Servono solo per proteggere le piste»

Zero termico che sfiora i 5.000 metri, calore senza tregua anche in quota. A pagare dazio sono anche i ghiacciai. Per quel che riguarda ciò che resta di quello della Marmolada, proprio nei giorni scorsi è arrivato il via libera dalla Provincia al loro posizionamento anche lungo il tracciato di due piste che partono da Punta Rocca, con la giustizia amministrativa che ha accolto le richieste della società degli impianti veneta. Questa aveva fatto ricorso dopo il no della commissione di coordinamento all'intervento per conservare la neve su due piste. Un rifiuto motivato con la necessità della sottoscrizione dell'accordo di programma fra Trentino e Veneto, ma per il Consiglio di Stato non serve la firma in caso di strutture esistenti.

Come già accade per i tracciati che insistono interamente in territorio veneto, anche per i tracciati trentini arriveranno i teloni, come già accade sul Presena e in altre località alpine. Non ci si illuda, tuttavia, che questa possa essere una soluzione ai mali, ormai incurabili, dei ghiacciai, come spiega il glaciologo del Muse Christian Casarotto: «Scientificamente - guardando cioè all'approccio che ci guida nel nostro lavoro - la loro efficacia è indubbia. Certo è che possono essere una soluzione



unicamente per piccole porzioni di ghiacciaio e in zone già fortemente antropizzate. Servono dunque per garantire la possibilità di proseguire con l'attività in zone in cui è già forte l'impronta del comparto sciistico ma non possono certo rappresentare un'alternativa al ripensare la fruizione

della montagna, dato che si tratta comunque di palliativi che, a lungo andare, non potranno più servire come già accade alle quote più basse dove già vengono posati. E di certo non possono essere valutabili per preservare i ghiacciai in ambiente non antropizzato e più vasto». **Le. Po.**